

444.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Pampo	4-20920 21113
Soro	1-00331 21107	Pampo	4-20921 21113
Interpellanza:		Pampo	4-20922 21114
Fiori	2-01473 21108	Di Nardo	4-20923 21114
Interrogazioni a risposta orale:		Pampo	4-20924 21114
Rossi Oreste	3-03079 21109	Pampo	4-20925 21115
Biondi	3-03080 21109	Lucchese	4-20926 21115
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Savarese	4-20927 21116
Caveri	5-05401 21110	Zacchera	4-20928 21116
Fino	5-05402 21110	Di Stasi	4-20929 21116
Carli	5-05403 21110	Olivo	4-20930 21117
Cangemi	5-05404 21111	Napoli	4-20931 21117
Selva	5-05405 21112	Rossetto	4-20932 21117
Interrogazioni a risposta scritta:		Napoli	4-20933 21118
Angeloni	4-20919 21113	Veneto Armando	4-20934 21118
		Turroni	4-20935 21119
		Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo	21119

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

condivide i sentimenti dell'opinione pubblica in Italia ed in Europa nei confronti della vicenda storica che da ottanta anni contrappone le minoranze curde ed i governi di alcuni paesi del vicino e medio Oriente;

conferma il giudizio morale di condanna sui mezzi di lotta adottati da movimenti nazionali e da governi in una drammatica rincorsa tra terrorismo e antiterrorismo;

approva gli atti finora adottati dal Governo e dalla magistratura italiani, nel rispetto dei valori giuridici e civili della nostra tradizione;

condanna ogni iniziativa che, attraverso lo sfruttamento di una situazione di alta emotività, possa indebolire il sistema delle alleanze internazionali del Paese e la sua vocazione sicuramente multilaterale;

le ragioni dell'ideologia e i conseguenti comportamenti delle forze politiche

e dei singoli parlamentari non devono precipitare il Paese in vicende che prudenza e buon senso politico consiglierebbe di evitare;

impegna il Governo:

affinché ogni decisione sull'eventuale concessione del diritto d'asilo nei confronti di Ocalan sia preceduta da una approfondita analisi degli interessi e delle responsabilità internazionali del nostro Paese e sia compatibile con l'imprescindibile necessità che l'Italia non divenga sede di comandi generali e retrovia di movimenti armati;

a condizionare l'eventuale esito positivo della procedura d'asilo all'impegno a non svolgere alcuna attività politica in Italia e all'estero;

a non concedere il diritto d'asilo a chi non s'impegni ad abbandonare gli strumenti del terrorismo e non abbia fornito prove non equivoche di questa scelta attraverso decisioni concludenti che vincolino i suoi seguaci nei territori stessi della guerriglia ed in ogni altro luogo.

(1-00331) « Soro, Andreatta, Pistelli, Monaco ».

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per sapere — premesso che:

il sistema bancario europeo è fortemente esposto con investimenti in fondi su titoli e con crediti verso i paesi asiatici, la Russia, l'est europeo e l'America Latina;

secondo le più recenti stime della Banca dei regolamenti internazionali, le banche che operano nell'Unione europea detengono, oltre a rilevanti partecipazioni in fondi speculativi, il 68 per cento dei suddetti crediti ad alto rischio per un totale di 924 miliardi di dollari e che il 30 per cento di detti crediti deve ritenersi assolutamente inesigibile, come ha scritto Michel Paul della Rebobank sul *Wall Street Journal* del 12 ottobre 1998 prevedendo un « imminente strangolamento creditizio »;

tale situazione comporterà per le banche europee una perdita di circa 200 miliardi di dollari che determinerà una contrazione creditizia di circa 2000 miliardi di dollari, stante che normalmente per ogni dollaro di capitale si erogano 10 dollari di credito;

stante il limitato ruolo di supervisione bancaria della Banca centrale europea, tutto il peso di questa situazione finirà per cadere sulle banche centrali nazionali che non appaiono in grado di bloccare questa crescente fase recessiva con semplici misure monetaristiche;

infatti, in Giappone, dove il tasso d'interesse rasenta lo zero (0,25 per cento), la disoccupazione è salita alle stelle perché le maggiori possibilità di procurarsi liquidità dalla Banca centrale ha determinato le banche giapponesi ad investire nei mercati speculativi anziché nell'economia reale;

appare urgente, al fine di evitare un'ulteriore fase recessiva, un'erogazione di credito rivolta direttamente alle grandi infrastrutture e ai progetti tecnologici, anche se l'articolo 104 del Trattato di Maastricht proibisce espressamente tale eventualità —:

se sia consapevole della gravità della situazione creditizia e finanziaria in Europa e in Italia;

se condivide le preoccupazioni per un'ulteriore recessione della nostra economia;

quali misure intenda assumere per restituire credito all'economia reale e allo sviluppo, unica misura seria per la lotta alla disoccupazione.

(2-01473)

« Fiori ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ORESTE ROSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il capo del Pkk è stato arrestato il 13 novembre 1998 all'aeroporto di Fiumicino (Roma);

la Turchia ha chiesto formalmente l'estradizione di Ocalan e il Governo italiano non sembra disposto a concedergliela;

sembra inevitabile oramai la rottura dei rapporti diplomatici tra Ankara e Roma, che di fatto creerà dei forti contraccolpi sui rapporti commerciali tra i due paesi;

la Turchia sta boicottando la commercializzazione dei prodotti italiani, sospendendo di fatto tutte le commesse *in itinere* e gli ordini già eseguiti nei confronti di ditte italiane che si sono espone finanziariamente con le banche e con l'assunzione di personale;

queste ditte, con la crisi venutasi a creare, avranno solamente dei risvolti negativi che peseranno enormemente sui loro bilanci —:

quali soluzioni intenda adottare il Governo italiano per salvaguardare i propri interessi economici, e quindi delle imprese sopra citate;

se non ritenga opportuno istituire un fondo che vada a coprire i crediti non percepiti dalle aziende che sono negativamente e incolpevolmente coinvolte in questa crisi, e se non ritenga opportuno creare degli ammortizzatori sociali per non andare a colpire ingiustamente il personale delle ditte su menzionate. (3-03079)

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se il nuovo mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria tedesca nei confronti del ricercato curdo Ocalan si riferisca ad ipotesi di reato diverse da quelle presenti nel precedente mandato, già preso in esame dall'autorità giudiziaria italiana, e quindi sia soggetto ad un nuovo esame da parte della magistratura italiana, con ogni conseguenza di legge;

se nella dimora attualmente destinata all'Ocalan siano presenti, come riportato dalla stampa, elementi definiti « guardie del corpo » e se tali soggetti, per svolgere tale compito di « guardia », siano armati;

a quest'ultimo riguardo, in caso affermativo, chi abbia consentito il porto delle armi e per quale ragione uno straniero, soggetto alle misure di obbligo di dimora, sia tutelato da un corpo di guardia personale;

se questa incredibile deroga sia compatibile con i doveri irrinunciabili di uno Stato di diritto che per essere tale non può affidare ad altri compiti e funzioni che gli sono esclusivi. (3-03080)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 9 aprile 1994 si occupa complessivamente della prevenzione incendi nelle attività ricettive turistico-alberghiere;

il piano programmato degli interventi di adeguamento fissa entro cinque anni (e dunque il 26 aprile 1999) una serie di rilevanti interventi anche per le case di vacanza (un tempo più note come colonie) e per i rifugi alpini pur con prescrizioni meno rigide;

è indubbio che le scadenze imminenti su parecchie strutture esistenti difficilmente potranno essere rispettate e ciò potrebbe comportare rischi di chiusure —:

se non si ritenga opportuno prevedere un ragionevole rinvio per consentire i lavori di adeguamento. (5-05401)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

con nota dell'11 dicembre 1996 l'Enel, compartimento di Castrovillari (Cosenza), rispondendo ad una petizione popolare degli abitanti delle contrade Giustopago, Piano Caruso, Bonia, Baraccone e Simonetti del Corigliano Calabro (Cosenza), testualmente affermava: «i lavori saranno iniziati appena espletati gli adempimenti e comunque entro il 1997»;

i lavori di cui alla petizione consistevano e consistono nel garantire agli abitanti di quelle contrade l'erogazione d'energia al normale voltaggio di 220 volt, contrariamente a quanto continua ad avvenire con un'erogazione molto incostante

e soprattutto ad un voltaggio variabile tra i 140 ed i 180 volt, causando notevoli difficoltà e danni agli utilizzatori;

la situazione diviene sempre più insostenibile per gli abitanti di tali contrade e sempre maggiori sono i danni che devono sopportare per tale erogazione con notevoli sbalzi della tensione;

allo stato nessun lavoro di adeguamento alla linea elettrica ed il tutto sembra caduto nel dimenticatoio, così come tutte le istanze dei cittadini di tali contrade;

gli stessi cittadini pagano regolarmente le bollette sulla base di un contratto che però prevede l'erogazione di energia ad un voltaggio di 220 volt e soprattutto ritengono sia loro sacrosanto diritto poter usufruire di tale servizio e non essere quindi costretti ad abbandonare le zone montane sulle quali insistono causando quell'abbandono della montagna che produce disastri di ordine ambientale e geologico —:

come intendano adoperarsi per fare in modo che l'Enel rispetti gli impegni a suo tempo assunti e comunque, al di là di tali impegni, assicuri a tutti i cittadini l'erogazione di un regolare servizio, per il quale ha assunto formale impegno in fase contrattuale e garantisce il minimo di vivibilità in un territorio già fortemente penalizzato. (5-05402)

CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale ufficiali esercito con i decreti ministeriali nn. 922 e 923, in data 26 giugno 1993 ha disposto nei confronti di un considerevole numero di ufficiali del ruolo speciale unico, già destinatari della promozione al grado di maggiore (ai sensi dell'articolo 2, comma 4, della legge 19 maggio 1986, n. 224), la modifica dell'anzianità di grado ai sensi dell'articolo 11, comma 1, della legge 27 dicembre 1990, n. 404;

il citato articolo 11 della legge n. 404 del 1990 stabilisce che i beneficiari deb-

bano essere solo ed esclusivamente tutti gli ufficiali del servizio permanente scavalcati in ruolo che, qualora anch'essi non destinatari dell'articolo 24, comma 4, usufruiscano di un recupero massimo di due anni all'atto della promozione, dopo la normale permanenza nel grado prevista dall'articolo 37 della legge 19 maggio 1986, n. 224 (9 anni per i capitani, 4 anni per i maggiori);

contrariamente a quanto sopra esposto, i predetti decreti ministeriali nn. 922 e 923 risultano essere stati redatti nei confronti di ufficiali già destinatari della promozione ai sensi dell'articolo 24 che, in poco più di un anno, conseguiranno ben due promozioni, mentre la normativa attualmente in vigore prevede che le stesse avvengano in un arco di tempo pari a 13 anni di servizio;

il predetto articolo 11 va inoltre applicato all'atto della promozione, mentre la direzione generale ufficiali esercito lo ha applicato nei confronti di ufficiali che erano già stati promossi al grado di maggiore con decreto ministeriale 13 novembre 1992, sollevando dubbi sulle ragioni per le quali l'articolo 11 non sia stato applicato in tale data ma circa sette mesi dopo, in coincidenza dell'emanazione del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, che prevede il controllo di legittimità, in via successiva da parte dell'organo di controllo;

la Corte dei conti, sezione di controllo, collegio III, nell'adunanza del 5 luglio 1996, con deliberazione n. 140 ha ritenuto non conformi a legge i provvedimenti aventi ad oggetto l'attribuzione del beneficio di cui all'articolo 11 della legge n. 404 del 1990, emessi a favore di ufficiali che avevano scavalcato in ruolo i colleghi più anziani, in quanto già destinatari dell'articolo 24 della legge n. 224;

il Consiglio di Stato nell'adunanza della terza sezione del 28 ottobre 1997, parere n. 1407/97, oggetto ministero della difesa (quesiti in ordine alle modalità di applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 24, comma 4, della legge 19 maggio 1986, n. 244, e di cui all'articolo 11

della legge 27 dicembre 1990, n. 404) ha espresso, in merito al quesito « se il beneficio dell'articolo 24 della legge n. 224 del 1986, comma 4, possa essere concesso in cumulo con quello dell'articolo 11 della legge n. 404 del 1990 », parere negativo con la seguente motivazione: « il primo beneficio (ex articolo 24, comma 4, della legge n. 224 del 1986) risulta volto a tutelare gli ufficiali in servizio permanente effettivo nei confronti degli ufficiali del ruolo ad esaurimento, mentre il secondo (ex articolo 11 della legge n. 404 del 1990) risulta ancora volto a tutelare gli stessi ufficiali in servizio permanente effettivo nei confronti di altri ufficiali in servizio permanente effettivo » -:

se, allo scopo di sanare le turbative che si sono create a seguito di scavalcamenti nel ruolo speciale unico per i doppi benefici concessi dalla direzione generale ufficiali esercito ad alcuni ufficiali provenienti dal complemento, non ritenga necessario ripristinare l'ordine gerarchico secondo l'immissione in ruolo a seguito di concorso, per titoli ed esami, effettuato in un determinato spazio temporale, consentendo a ciascun interessato di ricollocarsi nella stessa posizione ricoperta in ruolo all'atto dell'immissione nello stesso, sanando così il contenzioso determinatosi tra l'amministrazione e numerosi ricorrenti ed eliminando i continui ricorsi ai tribunali amministrativi. (5-05403)

CANGEMI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha già, in altri atti di sindacato ispettivo (nn. 4-08827, 4-12121), finora senza risposta, sollevato la questione della grave condizione dell'Officina grandi riparazioni delle Ferrovie dello Stato di Catania;

scelte miopi ed irresponsabili hanno portato ad una grave sottoutilizzazione di un impianto tecnologicamente assai avanzato — specie per quanto riguarda le lavorazioni sui carri —, scelte di cui hanno

beneficiario solo soggetti imprenditoriali privati grazie all'esternalizzazione di una serie progressivamente sempre più ampia di segmenti dei processi produttivi;

tutto ciò ha rappresentato un gravissimo danno per l'area catanese sotto il profilo dei livelli occupazionali dell'impo-
verimento dell'apparato produttivo ed in particolare della stessa efficienza del sistema ferroviario;

è infatti ad esempio, una triste consuetudine delle Ferrovie dello Stato della Sicilia orientale quella di rifiutare per carenze di carri richieste di imprese che vorrebbero utilizzare le ferrovie per il trasporto merci;

in queste settimane stiamo assistendo ad un ulteriore capitolo di questa disastrosa linea di liquidazione;

i dirigenti delle Ferrovie dello Stato hanno infatti proposto nel piano di attività un carico di lavoro di 102.820 ore con la conseguente individuazione di 14 esuberanti (di cui 12 fra il personale esecutivo) sulle 112 unità adesso in servizio nell'Ogr;

questa proposta viene avanzata nonostante gli impegni assunti a livello nazionale per una opzione a favore di una scelta di internalizzazione di lavori di manutenzione;

i carichi di lavoro previsti per l'Ogr, che è un impianto con caratteristiche uniche su scala nazionale, non bastano invece a coprire il fabbisogno di carri della sola area della Sicilia orientale -:

se non si vogliono assumere immediate iniziative affinché venga ritirata questa inaccettabile proposta e si affermi finalmente un'ottica di sviluppo dell'Ogr di Catania. (5-05404)

SELVA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

il prossimo torneo di rugby « sei nazioni » (il più prestigioso d'Europa, se non del mondo) si svolgerà in Italia: lo svolgimento delle partite è stato assegnato, con

una infelice decisione, allo stadio Flaminio di Roma e non allo stadio di Padova, come proposto inizialmente;

il comune di Padova avrebbe dato all'*International Board* (il comitato organizzatore del torneo) tutte le garanzie richieste, accollando al bilancio dell'amministrazione comunale molte delle spese per il viaggio e il soggiorno delle nazionali partecipanti all'incontro;

il comune di Padova avrebbe messo a disposizione lo stadio comunale, perfettamente attrezzato per ospitare incontri di livello internazionale;

finalmente dopo un'interminabile attesa, durata molti anni, e grazie ai successi della nazionale italiana di questi ultimi anni, il nostro Paese ha conquistato il diritto di entrare nell'*élite* mondiale del rugby;

la maggior parte degli atleti della nazionale italiana proviene da club del Triveneto e da Treviso in particolare;

il Triveneto è di gran lunga la culla di questo sport, ed il triangolo Padova, Treviso, Rovigo vanta sicuramente la maggiore presenza domenicale di pubblico che assiste agli incontri;

lo svolgimento del torneo delle « sei nazioni » a Padova avrebbe permesso, oltre ad un doveroso gesto di riconoscimento verso un pubblico che così tanto ama (e dà) a questo sport, un più sicuro successo economico;

nel 2000 — anno del Giubileo — Roma sarà al centro di un appuntamento spirituale per milioni di pellegrini provenienti da tutto il mondo: sarebbe stato più ragionevole quindi — anche per ragioni di ordine pubblico — decentrare appuntamenti sportivi così importanti presso altre città -:

se il Governo sia stato preventivamente informato delle valutazioni che hanno portato ad assumere una tale decisione, che favorisce il « centralismo romano » anche in un'attività sportiva che vede al primo posto la regione Veneto.

(5-05405)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANGELONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

numerosi quotidiani (fra gli altri *Il Tempo* del 22 e del 23 novembre 1998) hanno riportato la notizia che ad un impiegato dei Ds, tale Giovanni Santilli, sia stata concessa l'utilizzazione dell'auto di servizio nonché la scorta composta da due agenti della Polizia di Stato, negli spostamenti che il predetto quotidianamente farebbe da Avezzano a Roma Palazzo Chigi;

non essendo il predetto signor Santilli né un parlamentare né un magistrato, la cosa ha suscitato lo sdegno da parte dell'opinione pubblica, nonché una nota di protesta a cura del sindacato di polizia Sap —:

se e chi abbia autorizzato il signor Santilli ad utilizzare l'auto di servizio per i suoi trasferimenti tra l'Abruzzo e il Lazio e quale sia il motivo della concessione della scorta. (4-20919)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il commissario europeo per le politiche economiche e monetarie Yves Thibault de Silguy ha confermato che il tetto 3 per cento per il *deficit* non si tocca;

il Presidente del Consiglio italiano di contro, si è dichiarato favorevole ad una interpretazione flessibile dei vincoli di bilancio dall'Unione monetaria;

sul quotidiano *la Repubblica* del 18 novembre 1998 il Presidente del Consiglio ha dichiarato « non accetterei mai una politica che non abbattesse il debito complessivo per spingere la crescita. Questo per me è un impegno sacro »;

i fatti confermato che, nonostante finanziarie molto pesanti (dal 1992 ad oggi i governi di centrosinistra hanno « scucito » dalla tasche degli italiani oltre 450 miliardi di lire) il debito complessivo continua ad aumentare, così come si allarga la borsa della spesa;

alla Camera dei deputati il Governo e la maggioranza, durante la discussione della legge finanziaria, hanno adottato la politica dell'assalto alla diligenza senza alcuna opposizione del ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica —:

quale sia la vera linea politica economica scelta dal Governo in carica;

quali iniziative intenda adottare per bloccare l'assalto alla diligenza, oppure a programmare la maggiore spesa;

se, allo stato, possano convivere le divergenti posizioni menzionate sopra in tema di politiche economiche e monetarie tra Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. (4-20920)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa di domenica 22 novembre 1998 (*Corriere della Sera* pagina 9) ha posto in risalto che « l'Inpdap » dovrà vendere 1.500 miliardi di lire in Bot e Cct ed altri titoli pubblici per coprire, parzialmente, il buco di circa 2.000 miliardi di lire provocato dal deficit della Cpdel, l'ex cassa di previdenza dei dipendenti degli enti locali —:

chi abbia alimentato tale debito;

quali accertamenti, nel tempo, siano stati effettuati e quali rilievi sono stati evidenziati ed a chi sono stati rivolti;

quali indirizzi governativi siano stati adottati per annullare il suddetto debito;

chi abbia controllato l'andamento della cassa della Cpdel;

per quali ragioni venga adottato il provvedimento di pensionamento nelle ferrovie sgravando così l'ente da tale onere, mentre si adotta, per altro ente un provvedimento che graverà sui futuri pensionati dello Stato. (4-20921)

PAMPO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la stampa quotidiana della settimana ha posto in risalto la scelta del governatore della Banca d'Italia di mettere i tassi al 3.3 per cento. L'allineamento, comunque, era ed è per il nostro Paese un atto dovuto;

l'annunciato adeguamento dei nostri tassi, comunque, non risolverà i gravi problemi inerenti lo sviluppo e, quindi, l'occupazione in una rilevante zona del Paese;

il governatore della Banca d'Italia però ha dichiarato anche, senza che tali importanti dichiarazioni venissero rimarcate dalla stampa e dagli esponenti del governo così come d'altra parte conveniva, che nell'attuale situazione vi sia spazio per politiche espansive —:

quali concrete iniziative siano state approntate, o si intendano adottare, affinché l'indicazione del governatore della banca d'Italia trovi il necessario riscontro negli indirizzi di politica economica dell'attuale Governo. (4-20922)

DI NARDO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Benevento sono in corso le consultazioni elettorali per l'elezione del presidente della provincia e per il rinnovo del consiglio provinciale di Benevento;

nel collegio Benevento 2 è — fra gli altri — candidato il signor Raffaele Barri-cella ispettore del lavoro in servizio a Benevento a consigliere comunale della città del capoluogo;

risulta che il predetto, qualificandosi come ispettore del lavoro, fa visita alle piccole aziende artigianali e commerciali ricadenti nel collegio chiedendo il consenso sulla sua persona con riferimenti alla possibilità di accertamenti da svolgere da parte del suo ufficio per verificare la regolarità dei rapporti di lavoro;

lo stesso poi essendo presidente di una delle commissioni comunali deputate all'accertamento dei diritti per conseguire i benefici di cui alla legge n. 219 del 1981, si presenta sistematicamente munito della graduatoria dei beneficiari, promettendo vantaggi a favore di chi lo sostiene nella competizione elettorale —:

se non intendano accertarsi in maniera urgentissima dei fatti summenzionati e quali iniziative vogliano intraprendere per ristabilire il corretto andamento della competizione elettorale. (4-20923)

PAMPO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una nota la stampa quotidiana del 17 novembre 1998 ha messo in risalto la dichiarazione del governatore della Banca d'Italia relativa all'adeguamento del tasso di sconto, oggi fermo al 4 per cento;

lo stesso Fazio ha dichiarato, altresì, che nell'attuale situazione c'è spazio per politiche espansive. Tale dichiarazione, però, non ha trovato, sulla stampa, lo spazio che meritava;

sempre il governatore della Banca d'Italia si è dichiarato « felice » del modo con cui il ministero del lavoro sta affrontando il problema del costo del lavoro, nonché quello relativo alla flessibilità —:

quali concrete iniziative intenda adottare per dare concretezza alle menzionate, da Fazio, politiche espansive;

se non ritenga utile, quanto urgente affrontare con le parti sociali, con tutte le parti sociali, utili strumenti per depurare, dal costo del lavoro, le percentuali relative

alla parte assistenziale e concretizzare, nel contempo, la tanto decantata flessibilità utile all'occupazione nel Mezzogiorno.

(4-20924)

PAMPO. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario Piero Giarda, certamente d'accordo col Ministro, ha firmato una circolare con la quale ha rivolto l'invito alla presidenza dell'Inpdap di vendere 1.500 miliardi di lire di Bot e Cct ed altri titoli pubblici per coprire, parzialmente, il buco di circa 2.000 miliardi di lire provocato dal deficit della Cpdel, l'ex cassa di previdenza dei dipendenti enti locali;

all'atto dello scioglimento e del conseguenziale accorpamento del Cpdel al tesoro sicuramente tale *deficit* esisteva;

imporre all'Inpdap di vendere il suo patrimonio di Bot e Cct, vera e propria riserva per le pensioni future dei dipendenti pubblici, vuol dire procurare scientemente un vero e proprio panico tra i dipendenti pubblici;

i versamenti contributivi dei lavoratori statali devono essere oculatamente gestiti a garanzia della previdenza del settore —:

quali urgenti iniziative intendano adottare per evitare che si compia una vera e propria truffa ai danni dell'istituto previdenziale per i lavoratori del pubblico impiego;

se non ritengono, al contrario, di ricercare chi ha procurato l'ingente debito ed eventualmente agire come per legge, nonché ad attivare le stesse procedure del prepensionamento dei ferrovieri che di fatto ha contribuito a non gravare sull'ente gestore.

(4-20925)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ogni giorno nelle varie città d'Italia, ad opera di immigrati che compiono atti di violenza di ogni genere, avvengono stupri, rapine, furti, pestaggi, spaccio di droga, sfruttamento della prostituzione; addirittura entrano nelle case e seviziano le persone, portando via poi oggetti vari;

i giornali ogni giorno riportano queste notizie, e sono solo quelle che riescono a sapere, cioè una minima parte di quel che accade;

il bruto peruviano che a Milano ha violentato una diciannovenne, aveva compiuto già altre violenze, ma era in libertà e non è stato allontanato dall'Italia (*il Giornale* del 23 novembre 1998);

in Umbria (*il Giornale* del 22 novembre 1998) opera una banda di albanesi, che entrano nelle case e terrorizzano gli abitanti, derubandoli, poi, dei loro averi;

in tutta Italia, tutti i giorni, si verificano azioni delittuose, ma gli extracomunitari rimangono sempre liberi e non vengono allontanati;

viene da chiedersi in che Stato viviamo, ma come è stato ridotto questo nostro Paese, divenuto la pattumiera del mondo, dove gli ergastolani ed i delinquenti di altri paesi possono venire liberamente, commettere reati di qualsiasi genere, violentare, rapinare, derubare, minacciare, ferire, magari uccidere gli italiani, e non vengono né rinchiusi in carcere (tranne due o tre giorni) né mandati via;

viene da domandarsi sino a quando dovrà durare questa situazione, fino a quando i cittadini italiani dovranno subire violenze da parte di bande di delinquenti extracomunitari; se e quando verrà presa la decisione di cacciare via dal Paese tutti gli extracomunitari violenti, che compiono azioni criminose; quando i cittadini potranno riavere la dovuta tranquillità di potere camminare tranquilli per le strade e di non dover avere paura di delinquenti che penetrano nelle loro case;

le città d'Italia sono ormai invase da una moltitudine di delinquenti di varie

nazionalità, che controllano interi quartieri, quando si farà un'opera di pulizia;

il Governo pare non avvertire il dovere morale e civile di difendere i cittadini italiani da queste migliaia di delinquenti che sono entrati in Italia, camuffandosi tra tanta altra povera gente;

corre voce che dalle carceri dell'Albania, della ex Jugoslavia, di paesi africani ed asiatici sono arrivati migliaia di fuggitivi, o di delinquenti appena liberati o fuggiti —:

che cosa faccia il Governo per reprimere questo grave fenomeno di abietta criminalità, e come intenda contrastare le ormai forti organizzazioni malavitose di extracomunitari. (4-20926)

SAVARESE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la Fisast-Cisas, in conformità all'articolo 2 della legge n. 146/1990, ha proclamato uno sciopero di novantasei ore di tutti i dipendenti delle autostrade (esattori, manutentori, viabilità, sale radio), dal 19 al 23 novembre 1998;

il segretario generale della Fisast-Cisas conferma che lo sciopero si è reso necessario in quanto a tutt'oggi, nonostante la direttiva del ministero dei lavori pubblici del 14 maggio 1998 abbia disposto l'istallazione delle colonnine di chiamata fonica (Sos) ogni due chilometri e la presenza di centri interni, con apertura ventiquattro ore su ventiquattro di pronto intervento (carri soccorso) sull'intera rete autostradale, gli interessati concessionari non vi hanno ottemperato e la sicurezza in autostrada è fortemente pregiudicata —:

quali iniziative intendano adottare affinché i suddetti concessionari ottemperino a quanto previsto dalla direttiva del ministero dei lavori pubblici del 14 maggio 1998 e per rendere effettivo il soccorso nelle autostrade. (4-20927)

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono note le difficoltà economiche legate alla apertura di nuove rappresentanze italiane all'estero, ma più volte il Ministro degli affari esteri ha sottolineato la volontà del Governo ad investire in questo campo per migliorare la nostra rete consolare, soprattutto verso quei nuovi Paesi dove più attiva è la presenza italiana o le potenzialità di interscambio economico;

rispetto al passato sempre più numeroso è il numero degli italiani che si recano in vacanza nella zona dei Caraibi, sia per soggiorni che per crociere; in quei paesi si sono anche diffusi gli investimenti commerciali di nostri connazionali, soprattutto in campo turistico;

questa diffusa presenza richiede molto spesso un'assistenza in loco di ogni tipo, ma non risulta come la rete consolare italiana sia ben strutturata nella regione, dipendendo essenzialmente dalle ambasciate negli USA o nel Venezuela —:

come sia attualmente organizzata la presenza territoriale delle nostre sedi diplomatiche nella zona, alle ambasciate di quali paesi facciano diretto riferimento le numerose entità nazionali dell'area, se vi siano consolati generali od onorari ed in quali località, se non si ritenga di aprire nuovi consolati con speciale riguardo, tra l'altro, alla isola di Grenada, dove risultano essere state avviate di recente numerose iniziative turistico-commerciali da parte di imprese italiane. (4-20928)

DI STASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 74 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recante norme relative al calendario per le scuole di ogni ordine e grado, stabilisce che in ogni anno scolastico almeno 200 giorni siano assegnati allo svolgimento delle lezioni;

la norma citata punta a tutelare il diritto degli studenti ad una formazione di

qualità che dipende da molti fattori, ma che non può essere raggiunta senza un adeguato numero di anni dedicati agli studi e senza una congrua quantità di attività scolastiche per ciascun anno;

i provvedimenti in discussione sul prolungamento dell'obbligo scolastico, sulla riforma dei cicli e la stessa attuazione dell'autonomia scolastica rischiano di non dare i risultati sperati, in presenza di una durata delle attività didattiche inferiore a quella stabilita dalla legge;

se non ritenga di dover emanare provvedimenti attuativi dell'articolo 74 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, che garantiscano l'effettivo svolgimento di 200 giorni di lezioni per anno, prevedendo il recupero delle attività scolastiche non svolte. (4-20929)

OLIVO, GAETANI, OLIVERIO, MAURO e BOVA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

enorme scalpore ha suscitato nei giorni scorsi la pubblicazione del rapporto sulle condizioni dell'ospedale « Pugliese » di Catanzaro redatto dal Tribunale del malato a conclusione di un'accurata indagine svolta all'interno delle strutture nel presidio sanitario catanzarese;

l'allarmante denuncia ha messo in luce la gravissima situazione di sfascio dei gangli più delicati del nosocomio della Città dei tre Colli che mette ormai a repentaglio la vita stessa dei pazienti;

la situazione è divenuta da tempo insostenibile, anche per l'incapacità dimostrata in modo inequivocabile dagli organi preposti a farvi fronte;

la città capoluogo di regione e tutto il vasto comprensorio interessato sono così divenuti il fanalino di coda nell'intero panorama nazionale quanto ad assistenza ospedaliera e tutela della salute —:

se non ritenga necessario, considerando le inadempienze palesi della regione sulla delicata questione, l'avvio immediato

di un'ispezione ministeriale finalizzata a verificare la fondatezza delle denunce espresse dal tribunale del malato riportate su numerosi organi di stampa e volte ad evidenziare le gravissime carenze igienico-sanitarie e strutturali dell'ente ospedaliero catanzarese;

nel caso di esito positivo di tali verifiche se non intenda porre fine all'attuale sconcertante situazione con provvedimenti che possano portare al commissariamento dell'Azienda Ospedaliera. (4-20930)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti tecnici femminili hanno sempre avuto specifiche finalità formative e professionali;

da notizie di stampa si apprende che gli istituti tecnici femminili scomparirebbero con la istituzione degli istituti tecnici per attività sociali;

la citata modifica sarebbe chiaramente di natura ordinamentale —:

quali siano stati i motivi che hanno escluso il Parlamento dalla citata modifica ordinamentale;

quali siano stati i motivi per i quali la modifica sarebbe intervenuta nel momento in cui il Parlamento sta trattando l'intera materia relativa al riordino dei cicli scolastici. (4-20931)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

mercoledì 18 novembre 1998 i mosaici e gli affreschi di Piazza Armerina di Enna, una delle più importanti aree archeologiche del mondo, sono stati sfregiati da atti di vandalismo;

l'assessore regionale ai beni culturali Nino Croce aveva disposto una rotazione dei sovrintendenti, che però non è stata mai attuata;

risulta che il provvedimento del ministero per i beni e le attività culturali che stanziava un finanziamento di 800 milioni, destinato alla dotazione di un sistema di telecamere a circuito chiuso, sia ancora in attesa di essere reso esecutivo —:

quali siano i motivi che, nonostante l'urgenza, hanno impedito l'utilizzazione del finanziamento di 800 milioni stanziato dal ministero per dotare la Villa romana, più volte oggetto di gravi atti vandalici, di un adeguato sistema di sicurezza;

se non ritenga opportuno accertare le responsabilità dei funzionari del ministero e quali provvedimenti urgenti, anche disciplinari, intenda assumere nei loro confronti;

se risulti che la regione abbia disposto accertamenti sui propri funzionari.

(4-20932)

NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella piana di Gioia Tauro (Reggio Calabria) si sta registrando, negli ultimi tempi, un alto numero di attentati perpetrati nei confronti di amministratori, rappresentanti delle forze dell'ordine, artigiani, commercianti e professionisti;

nella notte del 15 novembre 1998 ignoti hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco contro l'auto del geometra Luigi Borgese di Polistena (Reggio Calabria);

il geometra Borgese è un tecnico che lavora presso il Comune di Polistena ed è responsabile sia del procedimento delle pratiche per il condono edilizio, sia del controllo dell'attività edilizia privata — urbanistica del territorio comunale;

il geometra in questione è, altresì, capolista per le elezioni delle rappresentanze sindacali unitarie della Federazione nazionale enti locali del comune di Polistena indette per questi giorni —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine tanto di far luce sul vile atto intimidatorio perpetrato nei confronti del

geometra Borgese, quanto di ripristinare la legalità nel territorio della Piana di Gioia Tauro. (4-20933)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 16 dicembre 1996 (n. 3-00561) l'interrogante si rivolgeva al Ministro di grazia e giustizia prendendo spunto dal conferimento — anticipato rispetto alla sentenza definitiva — di una medaglia d'oro ad una teste in un grave processo di omicidio, per chiedere se intendesse intervenire in sede amministrativa e legislativa su taluni sviamenti nel trattare pentiti e collaboratori di giustizia; ad oggi nessuna risposta è stata fornita;

con interpellanza del 16 marzo 1997 (n. 2-00455) l'interrogante riprendeva il tema dei pentiti e l'ipotesi di una rivisitazione della legislazione in proposito emanata; ad oggi nessuna risposta è stata fornita;

con interrogazione pubblicata il 18 marzo 1997 (n. 3-00909) l'interrogante e l'onorevole Borrometi, riferendosi alle vicende del pentito Emanuele Di Natale, sorpreso in palese mendacio in un contesto di interessate calunnie, chiedevano di sapere se non fosse giunto il tempo per istituire un archivio al quale far affluire tutte le deposizioni dei collaboratori di giustizia, onde poter disporre di una « storia » sufficientemente indicativa delle attendibilità di ciascuno di loro; ad oggi nessuna risposta è stata fornita;

in data 22 dicembre 1996 (n. 5-01331) e 20 gennaio 1996 (n. 5-01387) l'odierno interrogante, premettendo la vicenda dei rapporti amorosi tra il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Pordenone ed il pubblico ministero presso la procura di quel tribunale, incidente su talune vicende giudiziarie e segnatamente sull'arresto del deputato della XII legislatura onorevole Michelangelo Agrusti, per sapere quali iniziative disciplinari e giudiziarie fossero state adottate

a fronte delle palesi illegalità alle quali l'uso personale dell'ufficio aveva portato, ha presentato una nuova interrogazione;

malgrado un sollecito in aula del 19 febbraio 1997 cui la Presidenza del Consiglio dava seguito in data 13 marzo 1997, nessuna risposta è stata fornita fino ad oggi;

il 14 luglio 1997 con atto n. 5-02711 l'interrogante segnalava la inopportuna adibizione di un magistrato quale giudice per le udienze preliminari di un caso di duplice omicidio, che in precedenza egli aveva conosciuto quale giudice estensore della sentenza in Corte di assise e con esiti giudiziari che potevano far pensare a forme di pregiudizio incidenti sul prestigio della magistratura; ad oggi nessuna risposta è stata fornita;

il dato inquietante è costituito dal fatto che i lamentati ritardi (o omissioni) riguardano atti di sindacato ispettivo aventi ad oggetto fatti rilevanti per una complessiva riflessione sullo Stato di diritto in cui viviamo e sulla trasparenza dei comportamenti di taluni addetti ai lavori, sicché essi paiono essere il frutto di una tattica del rinvio e del cestino rispetto a tutto ciò che turba l'oleografia ufficiale —:

se il Ministro sia stato effettivamente informato dagli uffici ministeriali degli atti di sindacato ispettivo sopra richiamati;

in caso negativo, se non ritenga di dover verificare presso quali uffici e per quali ragioni essi si siano fermati e dove attualmente giacciono;

se l'attuale Ministro intenda dare sollecito riscontro alle predette interrogazioni. (4-20934)

TURRONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si rileva da alcuni articoli recentemente apparsi sulla cronaca di Massa del

quotidiano *Il Tirreno* (19 e 23 novembre 1998) che giace dal 1985, presso l'ufficio urbanistica del comune di Massa, una richiesta di condono per abuso edilizio in località Macchie di Poveromo, presentato dalla consorte di un alto magistrato di Massa Carrara;

dalla stampa si evince che, nonostante siano trascorsi 13 anni, la pratica relativa non è ancora stata perfezionata perché, come lascia capire il responsabile dell'ufficio comunale in un articolo apparso sul medesimo giornale (20 novembre 1998), non condonabile;

secondo l'interrogante sarebbe opportuno verificare i motivi per cui la pratica non sia stata ancora definita dopo 13 anni, posto che per altri cittadini titolari di lavori non sanabili si è provveduto all'abbattimento delle opere abusive, ciò anche per dissipare ogni eventuale dubbio relativo a possibili incompatibilità derivanti dalla situazione in atto —:

se risulti avanzata al competente provveditorato alle opere pubbliche richiesta, da parte del comune di Massa, di abbattimento dell'immobile in questione;

in caso negativo, se non ritenga di dover verificare la sussistenza nei comportamenti dei competenti organi comunali di violazione di legge tali da rendere doverosa l'esecuzione da parte del Ministro dell'interno, dei suoi poteri di controllo.

(4-20935)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta scritta Carli n. 4-18545 del 30 giugno 1998 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05403.